

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Mediterraneo sorgente inestinguibile di creatività

Emmanuel ALBANO
Riccardo BURIGANA
Annalisa CAPUTO
Saverio DI LISO
Vincenzo DI PILATO
Ruggiero DORONZO
Onofrio FARINOLA
Gianpaolo LACERENZA
Vito MIGNOZZI
Gaetano PIEPOLI
Francesco RUTIGLIANO
Pier Giorgio TANEBURGO

1 ANNO VI
GENNAIO / GIUGNO 2020

EADB



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

**DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA**

Direttore

Vincenzo DI PILATO

Vicedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione

Annalisa CAPUTO – Gerardo CIOFFARI –
Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE –
Luca DE SANTIS – Pio ZUPPA

Segretario/amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore Responsabile

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo
[http://www.facoltateologica.it/
apuliatheologica](http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica)*



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento 2020

Italia € 50,00

Italia annuale enti € 63,00

Europa € 70,00

Resto del Mondo € 80,00

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

*Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

Editore

Centro Editoriale Dehoniano,
Bologna
www.dehoniane.it

Stampa

Italiatipolitografia, Ferrara 2020

SOMMARIO

VITO MIGNOZZI

Presentazione.

Il «Mediterraneo» nella Chiesa come paradigma di riforma.

Alla ricerca dei tratti teologici di una Chiesa dal volto mediterraneo... » 5

EMMANUEL ALBANO – PIER GIORGIO TANEBURGO

Introduzione..... » 9

LA VISIONE POLITICA

EMMANUEL ALBANO

Il senso autentico del πολιτεύεσται mediterraneo.

*Riflessioni a margine de La politica come professione di Max Weber
a 100 anni dalla sua pubblicazione » 15*

SAVERIO DI LISO

Giorgio La Pira: il Mediterraneo e il futuro dell'Occidente » 33

GAETANO PIEPOLI

Bari, «finestra spalancata sul Vicino Oriente»:

la lezione di Aldo Moro..... » 45

LA VISIONE STORICO-FILOSOFICA

PIER GIORGIO TANEBURGO

Interazioni mediterranee in vista dell'incontro di Bari

(19-23 febbraio 2020)..... » 59

ANNALISA CAPUTO

«Un abbraccio / straniero / molto tardi nella notte».

*Riflessioni filosofiche sull'estraneità del Sé e dell'Altro
a partire da un film di Angelopoulos » 73*

RUGGIERO DORONZO

Artigiani della comunicazione di pace.

Augurare, affermare, annunciare: tre vie per costruire la pace..... » 93

VINCENZO DI PILATO <i>Il Senso, l'ospitalità, l'incontro. Verso una nuova civiltà mediterranea</i>	» 107
LA VISIONE TEOLOGICA	
FRANCESCO RUTIGLIANO <i>La sinodalità della Chiesa, dono e promessa di pace per i popoli del Mediterraneo</i>	» 125
ONOFRIO FARINOLA <i>Don Tonino Bello vescovo frontaliero, artigiano della «pace di Cristo» nel mar Mediterraneo</i>	» 135
GIANPAOLO LACERENZA <i>La rotta del «mare comune»: Mediterraneo e le «direzioni» di papa Francesco</i>	» 153
RICCARDO BURIGANA <i>Il nostro desiderio di pace. Papa Francesco, il dialogo ecumenico e l'incontro di Bari del 7 luglio 2018</i>	» 167

PIER GIORGIO TANEBURGO

Interazioni mediterranee in vista dell'incontro di Bari (19-23 febbraio 2020)

*Gesù è stato una grande catastrofe,
ci ha avvicinati tutti l'uno all'altro.
Dopo Gesù qualcuno ha imparato a guardarsi negli occhi,
a porsi delle domande, a vedere che l'altro
non era solo una merce.*

(Alda Merini)¹

Premessa

Dopo l'evento del 7 luglio 2018, giornata di preghiera per la pace vissuta dai rappresentanti delle Chiese cristiane in Medio Oriente, Bari è stata scelta un'altra volta come crocevia di popoli e tradizioni religiose differenti. In questo contributo alla riflessione previa e alla futura memoria di quel che avviene nel mese di febbraio 2020, desideriamo evidenziare, anzitutto, il cammino di preparazione compiuto in Italia, a livello ecclesiale e sociale. Si tratta di un'analisi tripartita.

Uno dei principali *focus* dell'evento barese sarà la necessaria pace nel bacino mediterraneo, da cercare, difendere e incrementare. Perciò, in seconda battuta, si vuole evidenziare come, a distanza di cento anni dalla pubblicazione, le keynesiane «conseguenze economiche della pace» conservino la loro attualità e carica profetica.

Seguono alcune note a margine, a mo' di conclusione, che attraverso il mare ci portano dalla Fiera del Levante di Bari (quinta edizione nel 1934) al ricordo di un'originale iniziativa ecumenica dell'episcopato di Sicilia (1970); per arrivare, infine, alla speciale lezione offerta dagli uccelli migratori.

1. Il cammino verso l'incontro di Bari

In questa sede ci possiamo impegnare a indicare le tappe dell'avvicinamento all'evento di Bari di febbraio 2020. Distingueremo tre specifici itinerari:

A) la riflessione all'interno della CEI;

¹ A. MERINI, *Corpo d'amore. Un incontro con Gesù*, Frassinelli, Segrate (MI) 2001.

B) l'esperienza dello studio e delle proposte sul mar Mediterraneo a partire dal contesto accademico, specialmente le facoltà teologiche in Italia;

C) gli altri osservatori, ecclesiali e non, che hanno puntato l'attenzione sullo stesso incontro barese.

Iniziamo dalla Conferenza dei vescovi d'Italia e dal suo presidente, il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve.

A) A fine marzo 2019 si è fatto più chiaro il percorso scelto per realizzare l'evento di Bari con il titolo «Mediterraneo, frontiera di pace».² Potrebbe essere utile effettuare il cammino di preparazione coinvolgendo le comunità cristiane, come ha spiegato il segretario generale della CEI, mons. Stefano Russo. Inoltre, si è provveduto a formare un comitato scientifico e organizzatore dell'appuntamento. Per il card. presidente è chiaro che si tratta non di un convegno, ma di un evento sinodale.

Lunedì 1° aprile 2019 lo stesso card. presidente ha aperto i lavori del Consiglio permanente della CEI con un discorso al termine del quale ha accennato espressamente all'incontro di Bari e alla tematica fondamentale della sinodalità.

Un esempio di questo movimento (sinodale) è rappresentato anche dall'*Incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo*, che si svolgerà a Bari nel febbraio del prossimo anno. Promossa dalla Chiesa italiana, sarà un'assise unica nel suo genere tra i vescovi cattolici dei Paesi che si affacciano sul *Mare Nostrum*. Un incontro, anche qui, basato sull'ascolto e sul discernimento comunitario, che, valorizzando la sinodalità, si prefigge di compiere un passo verso la promozione di una cultura del dialogo e della pace, per un futuro dell'Italia, dell'Europa, dell'intero bacino mediterraneo.³

In quel momento si è avuto più chiaro il quadro di riferimento dell'evento, che comprende i pastori cattolici e non delle altre tradizioni cristiane.

Al termine della successiva assemblea generale della CEI, tenuta a Roma dal 20 al 23 maggio 2019, è stato diffuso un comunicato con vari approfondimenti sulla vita della Chiesa in Italia. Si legge anche:

L'Assemblea è stata aggiornata in merito all'incontro di riflessione e spiritualità denominato *Mediterraneo frontiera di pace*, in programma a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020, a cui papa Francesco inter-

² Cf. G. GAMBASSI, «Il Mediterraneo grida pace», in *Avvenire*, 28 marzo 2019, 21.

³ G. BASSETTI, «La sinodalità, un metodo ecclesiale proposto alla società», in *Avvenire*, 2 aprile 2019, 7.

verrà nella giornata conclusiva. Rivolto ai Vescovi cattolici di tutti i Paesi lambiti dal *Mare Nostrum*, punta a maturare maggiore fraternità e scambio tra le Chiese, al fine di sviluppare uno sguardo complessivo e organico sul contesto mediterraneo, segnato da una crisi dei diritti umani e da squilibri economici e demografici. Negli interventi è stata sottolineata l'importanza che l'incontro si collochi all'interno di una progettualità ampia e di un censimento delle tante iniziative che già si muovono secondo la medesima prospettiva; nel contempo, si chiede che non resti un evento isolato, ma contribuisca realmente a una cultura del dialogo e della pace nel segno della reciprocità.⁴

Non è infrequente che le Chiese particolari di una stessa regione ecclesiastica camminino ciascuna per conto proprio e che rare o assenti siano le iniziative di scambi e comunione di vita, sia tra i fedeli sia tra i diversi pastori. L'esperienza dell'incontro a Bari vorrebbe addirittura mettere in contatto e far incrociare le strade e le opzioni preferenziali, realizzate nelle varie nazioni del bacino mediterraneo.

In piena estate del 2019, il card. Bassetti ha lanciato a Sarajevo e Spalato l'incontro per la pace nel Mediterraneo, asserendo che «è urgente favorire insieme la riconciliazione fra i popoli».⁵ I vescovi dell'Umbria hanno vissuto in comunione questa esperienza nei luoghi di una guerra non molto lontana da noi nello spazio e nel tempo.

Dal 23 al 25 settembre 2019, presso la sede della CEI, a Roma, si è svolta la sessione autunnale del Consiglio episcopale permanente. Tra le novità principali prese in esame riguardo all'incontro di Bari:

Le ultime due giornate vedranno la presenza di esponenti del mondo ebraico e di quello islamico: dai rabbini ai rappresentanti della Lega Araba. Poi le istituzioni sovranazionali che i presuli vogliono sollecitare a mobilitarsi per una riconciliazione fra i popoli: l'Unione Europea e le Nazioni Unite.⁶

⁴ CEI, «La "sinodalità" costitutiva della Chiesa», in *Avvenire*, 24 maggio 2019, 22. Sui lavori del comitato scientifico e specialmente sulla conferma della partecipazione di papa Francesco all'evento, cf. G. GAMBASSI, «Il Papa a Bari nel 2020 per l'incontro dei vescovi sulla pace nel Mediterraneo», in *Avvenire*, 22 maggio 2019, 5; C. FORMICOLA, «Dallo sbarco del Vlora nel '91 siamo una città che accoglie», in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 26 maggio 2019, IV-V. Ulteriori approfondimenti (G. Bassetti, A. Raspanti, G. Albanese e altri) nel dossier «Una Chiesa in dialogo per costruire ponti», in *Vita Pastorale* 107(2019)8, I-XIII.

⁵ G. GAMBASSI, «Dai Balcani l'esodo dei cattolici», in *Avvenire*, 4 agosto 2019, 6.

⁶ Id., «Mediterraneo di pace, a Bari anche ebrei e musulmani», in *Avvenire*, 27 settembre 2019, 24.

La crisi scoppiata fra Turchia e Siria, nel mese di ottobre 2019, per l'aperta ostilità alla popolazione curda, rende ancor più urgente tale riflessione e la concreta presa di posizione da parte delle Chiese di fronte a una simile emergenza. La Siria fu sospesa dalla Lega Araba nel 2011, ma – sempre in ottobre – si è discusso al Cairo, in Egitto, sulla possibilità di riammetterla in funzione anti-turca.

Inoltre, è stato stabilito che l'Assemblea autunnale della CEI, in genere prevista ogni anno a novembre, venga sostituita dall'incontro barese. Così facendo, in altri termini, l'invito a partecipare è stato esteso all'intero episcopato italiano.⁷

B) Adesso poniamo attenzione all'orizzonte delle facoltà di teologia. Il card. presidente della Conferenza episcopale italiana è stato invitato al Seminario regionale di Molfetta (BA), una delle tre sezioni della Facoltà Teologica Pugliese, a tenere la prolusione per l'inaugurazione dell'anno accademico 2018-2019. La giornata vissuta insieme dai vescovi di Puglia, docenti e studenti della facoltà, è stata il 18 dicembre 2018. Il testo del card. presidente è stato poi pubblicato nella rivista della stessa facoltà.⁸ E ripropone la lettura di alcuni documenti fondamentali del concilio Vaticano II, aggiungendovi spunti dall'esortazione di papa Francesco *Evangelii gaudium*, la lettera enciclica *Laudato si'* e il magistero del patriarca Bartolomeo.

Era stata celebrata pochi giorni prima la beatificazione dei 19 martiri di Algeria e, dunque, s.em. il card. Bassetti ha desiderato usare

⁷ Al riguardo sono state sollevate alcune perplessità, poiché, in conseguenza della nuova decisione, la componente dei vescovi italiani è diventata maggioritaria e, anche solo numericamente, sembra essere privilegiato il nord del bacino mediterraneo. Inoltre, non è piccolo l'impatto che i fratelli ebrei e musulmani sarebbero costretti a vivere nella circostanza dell'incontro di Bari. Ha scritto di recente Anna Carfora: «Si afferma così un Mediterraneo europeo, cristiano – ma dimenticandosi dei cristiani d'Oriente – e non anche ebraico e islamico. Il Mediterraneo cosiddetto "culla della civiltà" sarà considerato quello romano-cristiano-germanico. Diventerà del tutto indifferente la percezione del Mediterraneo visto dal Sud, dalla parte dei popoli che si affacciano sulla sua sponda meridionale» (A. CARFORA, *Mediterraneo. Prospettive storiografiche e immaginario culturale*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2019, 14). Similmente confessò Jacques Derrida, nella *lectio magistralis* tenuta il 18 gennaio 2001 a Siracusa, in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria: «Contrariamente a ciò che alcuni di voi potrebbero pensare, non vengo dal nord. Non vengo da Parigi, ma dal sud della Sicilia. Vengo da Algeri dove sono nato e che non avevo ancora lasciato (lo feci solo sei anni dopo) quando sentii parlare di Siracusa per la prima volta in vita mia» (J. DERRIDA, *Tentazione di Siracusa*, Mimesis, Sesto San Giovanni [MI] 2018, 21).

⁸ Cf. G. BASSETTI, «La pace del Mediterraneo. Vocazione e missione di una Chiesa mediterranea», in *ApTh* 5(2019)1, 99-106.

anche la chiave del dialogo del sangue.⁹ Giacomo Gambassi ne ha scritto in *Avvenire* qualche giorno dopo,¹⁰ mentre per l'incontro barese si stava pensando ancora alla data di novembre 2019. Si specificava che era «un evento per riflettere e pregare», poiché, nel comune sentire come nel novero di coloro che organizzano, c'è sempre la necessità di conoscere gli intenti, gli strumenti e l'obiettivo finale.

Un appuntamento di notevole spessore, ovvero di portata storica, è stato il convegno celebrato a Napoli-Posillipo, nei giorni 20 e 21 giugno 2019, presso la sezione «San Luigi» della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, su «La teologia dopo *Veritatis gaudium* nel contesto del Mediterraneo». Papa Francesco, gesuita fra gesuiti, il secondo giorno è intervenuto con una lezione finale, come avrebbe fatto un qualsiasi altro relatore, per tirare le somme delle cose dette, viste e fatte.¹¹

In modo propedeutico sono stati vissuti a Napoli-Posillipo altri appuntamenti, eventi diversi e interessanti. Ad esempio, il 30 marzo 2019, un convegno internazionale di studi sul tema «Arte e dialogo nel Mediterraneo», su iniziativa della Scuola di Alta Formazione di Arte e Teologia della medesima Facoltà Teologica.¹²

Finalmente anche nel settore accademico la teologia ha stretto legami provvidenziali con la filosofia e la storia, abbandonando il rischio di parlare di/con Dio, senza tener conto della massima espressione dell'amore divino, la persona umana con le sue opere e i suoi giorni. Figlia di queste nozze è la collana di libri «Sponde. Pensare Mediterraneo» della Sezione «San Luigi» della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, presso le edizioni Il Pozzo di Giacobbe di Trapani. Si

⁹ Cf. J.-J. PÉRENNÈS, «Ho bisogno della verità dell'altro», in *Regno-attualità* 63(2018)22, 683-692, che include altri tre contributi differenti nello stesso Studio del Mese.

¹⁰ Cf. G. GAMBASSI, «Bassetti: è compito di noi cristiani edificare la pace nel Mediterraneo», in *Avvenire*, 22 dicembre 2018, 19.

¹¹ Cf. il testo del papa e una sua rilettura: PAPA FRANCESCO – S. TANZARELLA, «Una teologia per il dialogo e la pace», in *Regno-documenti* 64(2019)17, 521-532. Si rimanda anche al nostro contributo: P.G. TANEBURGO, «"Mare senza fondo e senza confini". Riflessioni a margine del Convegno su "La teologia dopo *Veritatis gaudium* nel contesto del Mediterraneo" (Napoli, 20-21 giugno 2019)», in *CollMed* 9(2019)2, in corso di stampa.

¹² In definitiva, tutto il ciclo di specializzazione in Teologia fondamentale, come pure la rivista *Rassegna di Teologia* della sezione «San Luigi», rappresentano un paradigma convincente di teologia in contesto. Sono inseriti, appunto, dichiaratamente e fecondamente nel contesto mediterraneo. Si potrebbe quasi parlare di un «parallelo teologico», di stampo e sviluppo gesuitico, che corre lungo il mar Mediterraneo in tre sedi distinte: Cagliari, Napoli e Scutari, in Albania. Si tratta di luoghi che da molti anni ricevono linfa vitale dalla Compagnia di Gesù, per il pensiero e la prassi delle Chiese particolari che insistono su di essi. Geograficamente è definito il 41° parallelo Nord, che attraversa pressappoco gli stessi Paesi e mari.

vuol mettere al centro la persona umana fra sponde che si fronteggiano. Perciò ne trattano i corsi, i seminari, le scuole estive e si moltiplicano anche altrove le proposte col medesimo orizzonte di riferimento.¹³

C) Nel novero delle iniziative indette da altri organismi, è da ricordare per primo il seminario di studi «Essere mediterranei», tenuto venerdì 12 e sabato 13 aprile 2019 a Roma, nella sede della rivista *La Civiltà Cattolica*. Mediante l'invito rivolto a esperti, giornalisti e docenti, è stata puntata l'attenzione sul senso dell'essere cittadini in un'area così ricca di storia, rampa di collegamento fra culture, civiltà e religioni diverse. Dunque, il *mare nostrum* come laboratorio di cittadinanza.¹⁴

Poi è stata la volta di un convegno organizzato il 10 maggio 2019 dalla Chiesa di Ancona-Osimo e dall'ANCI della regione Marche, in collegamento con la festa di san Ciriaco, patrono di Ancona, il 4 maggio.¹⁵ Lo spunto è stato offerto dagli ottocento anni dell'incontro tra Francesco d'Assisi e il sultano a Damietta. Infatti, la partenza del santo avvenne dal porto di Ancona, il 24 giugno 1219, per raggiungere Acri e poi l'Egitto, ove l'esercito crociato era schierato contro quello musulmano.

Uno dei momenti di riflessione svoltisi nel Nord Italia è stato a Barzio, in provincia di Lecco, dal 28 al 30 giugno 2019. Si trattava di giornate internazionali, la III edizione dell'*Agorà del Mediterraneo* con un evento collaterale, una mostra nella Torre viscontea di Lecco, intitolata «Mediterraneo sacro» (fotografie di Davide Pagliarini).¹⁶ Si sono ascoltate le voci di tanti protagonisti di provenienza e cultura mediterranee, che hanno toccato svariati campi del loro impegno a favore di ambiente, libertà di espressione, sicurezza e pace.

¹³ Ad esempio, anche la città di Reggio Calabria vanta una posizione centralissima nel *mare nostrum*. Per questo, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Mons. V. Zoccali», sono attivi corsi per il conseguimento di una laurea specialistica in Dialogo interculturale e interreligioso nell'area del Mediterraneo. I due profili in uscita sono: Specialista in politiche dell'integrazione e dell'interazione culturale e Specialista in dialogo interculturale e interreligioso, abbastanza originali nel panorama della formazione teologica in Italia.

¹⁴ Cf. <https://www.laciviltacattolica.it/articolo/essere-mediterranei/>. E inoltre: A. SPADARO, «Un cantiere di fratellanza tra cittadini del Mediterraneo», in *Avvenire*, 11 aprile 2019, 3; P. BRANCA, «Occidente e islam. Urgenza di umanità», in *Avvenire*, 13 aprile 2019, 19.

¹⁵ Cf. V. VARAGONA, «Il Mediterraneo "lago di pace" da san Francesco a La Pira», in *Avvenire*, 7 maggio 2019, 19.

¹⁶ Cf. https://www.coeweb.org/wp-content/uploads/2019/05/AGORA_2019_A4.pdf; e anche «Il Mediterraneo fra emergenza e persecuzioni», in *Avvenire*, 26 giugno 2019, 23.

A ridosso della solennità dell'Assunzione di Maria, si è tenuto a Santa Maria di Leuca (Lecce) un evento per i giovani, durato cinque giorni, per riflettere sulla pace con lo sguardo al grande incontro dei vescovi a Bari e all'esempio lasciatoci da don Tonino Bello. In conclusione la celebrazione eucaristica con mons. Vito Angiuli, vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca, e la proclamazione della «Carta di Leuca».¹⁷

Dal 2 al 7 settembre 2019, a Otranto (Lecce), è stata la volta dell'XI edizione del festival internazionale «Giornalisti del Mediterraneo», occasione anche per assegnare dei premi: «Mediterraneo, Medio Oriente, Isis, geopolitica, ma anche ruolo e difficoltà delle donne nei media e nelle istituzioni, web e diritti, *fake news*, ambiente e turismo [...]»: gli spunti di discussione sono tanti».¹⁸

Nel corso della 83ª Fiera del Levante di Bari, il 17 e 19 settembre 2019, si è svolto un convegno su «Mediterraneo: segno e strumento d'incontro tra i popoli». La prima sessione aveva il titolo «Mediterraneo, tra ieri e oggi». Erano fra loro in cordata la diocesi di Bari-Bitonto, l'Assessorato al turismo e alla cultura della Regione Puglia, Pugliapromozione e l'Unione cattolica stampa italiana (sezione Puglia).¹⁹ La seconda sessione, invece, ha trattato di «Flussi e pellegrinaggi attraverso il Mediterraneo», sottolineando maggiormente l'emergenza migranti e la risorsa rappresentata dai viaggi di fedeli verso i luoghi sacri.

Dal 21 al 29 settembre 2019, nelle chiese del centro storico di Bari, si è svolta la X edizione della Rassegna di arte, musica, pensiero, preghiera e spettacolo, intitolata *Notti Sacre 2019*, a cura dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto. Il tema scelto è stato «Mediterraneo, frontiera di pace». Si è trattato di un modo per continuare a riflettere e prepararsi all'incontro, che si svolge nella stessa città di Bari e con la stessa traccia-guida.²⁰

Si sono poi tenuti, dal 2 ottobre al 27 novembre 2019, i cosiddetti nove «Mercoledì maggiori», che a Bari vedono tanti fedeli e comunità parrocchiali impegnati a preparare la festa liturgica di san Nicola del 6 dicembre. Ugualmente il programma è stato pensato e realizzato all'in-

¹⁷ Cf. A. GALLI, «Giovani al passo di Tonino Bello», in *Avvenire*, 14 agosto 2019, 15.

¹⁸ A. DELLA ROCCA, «Mediterraneo mare di pace, i giornalisti italiani ci credono», in *Corriere del Mezzogiorno*, 29 agosto 2019.

¹⁹ L'evento è stato aperto da s.e. mons. Francesco Cacucci, arcivescovo della diocesi di Bari-Bitonto. Con lui, Loredana Capone, assessore all'Industria turistica e culturale della Regione Puglia, e Maria Luisa Sgobba, presidente UCSI Puglia. A seguire, ci sono stati gli interventi dei proff. Sergio Tanzarella della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, e Stefano Bronzini, nuovo Rettore Magnifico dell'Università degli studi di Bari «Aldo Moro», insediatosi il 1° ottobre seguente.

²⁰ Può essere utile leggere le parole di presentazione della rassegna, scritte dall'arcivescovo mons. Francesco Cacucci e da mons. Antonio Parisi, direttore dell'Ufficio diocesano di Musica sacra, nel sito web nottisacrebari.it.

segna del «Mediterraneo, frontiera di pace... nel segno di Nicola, Santo mediterraneo».²¹

Il Centro Ecumenico «P. Salvatore Manna» dei padri domenicani della basilica di San Nicola (Bari) e di Atene (Grecia), ha impostato sulle stesse tematiche il ciclo di incontri di preghiera per l'anno 2019-2020. Il titolo è «Un mare di pace», in tutto quattro veglie ecumeniche, la prima il 22 ottobre 2019, l'ultima il 21 aprile 2020.²²

2. 1919, un anno di cambiamenti

L'anno 1919 fu particolarmente carico di sorprese per l'Europa.²³ Si veniva fuori dalla Prima guerra, che aveva avuto portata e gravità mondiali. I Paesi vincitori pensavano fosse necessario infliggere alla Germania una lezione anche di tipo politico e diplomatico, attraverso durissime imposizioni e mutilazioni. Nella stessa Italia la vittoria del 4 novembre 1918 non fu forse mai davvero gustata, al solo ricordo delle perdite subite nella disfatta di Caporetto, oggi in Slovenia, a cavallo tra i mesi di ottobre e novembre 1917. Le truppe italiane dovettero retrocedere di fronte alla potenza austro-ungarica e tedesca, sino ad arrivare alle sponde del fiume Piave.

La centralità del 1919 è fuori discussione. John Maynard Keynes (1883-1946), esattamente cento anni fa, al King's College di Cambridge, da esperto conoscitore della realtà geopolitica e socio-economica europea, per introdurre il suo celebre trattato *The Economic Consequences of the Peace*, scriveva:

L'autore di questo libro è stato temporaneamente addetto durante la guerra al Tesoro britannico, e suo rappresentante ufficiale alla Conferenza di pace di Parigi fino al 7 giugno 1919; ha altresì fatto

²¹ Ulteriori dettagli nella pagina <http://www.basilicasannicola.it/articoli/foto/mer-magg-jpg>.

²² Cf. i particolari in <http://www.basilicasannicola.it/articoli/foto/veglie-ecumeniche-2019-2020.jpg>.

²³ Cf. al riguardo le riflessioni dello storico tedesco E. CONZE, 1919. *La grande illusione. Dalla pace di Versailles a Hitler. L'anno che cambiò la storia del Novecento*, Rizzoli, Milano 2019. Al Palazzo Ducale di Genova, dal 5 ottobre 2019 al 1° marzo 2020, si tiene la mostra «Anni Venti in Italia. L'età dell'incertezza», a cura di M. FOCHESATI – G. FRANZONE (cf. il catalogo edito da Sagep). Un'altra mostra è stata allestita, fino al 14 novembre 2019, alla Casa della Memoria e della Storia di Roma, intitolata «La guerra addosso. Tracce del primo conflitto mondiale sui corpi e nelle menti dei sopravvissuti», a cura di L. TESTA – C. DI SANTE. Infine, sempre a Roma, presso la Camera dei Deputati, è stato programmato un interessante ciclo di seminari intitolato «1919. Anno di cambiamenti e di conflitti. Il Parlamento alla prova della democrazia».

parte del Supremo Consiglio Economico quale delegato del Cancelliere dello Scacchiere. Si dimise da questi incarichi quando fu evidente che non si poteva più sperare in sostanziali modifiche delle progettate condizioni di pace. I motivi della sua contrarietà al trattato, o per meglio dire a tutta la politica della Conferenza riguardo ai problemi economici dell'Europa, sono esposti nei capitoli seguenti. Sono motivi in tutto e per tutto di carattere pubblico, e basati su fatti universalmente noti.²⁴

Così prendeva corpo uno dei testi più noti nel panorama saggistico della prima metà del «secolo breve». Il padre della macroeconomia non aveva praticamente mai condiviso l'idea principe delle trattative gestite dal presidente degli Stati Uniti Thomas Woodrow Wilson, ossia di aver combattuto la «guerra che avrebbe posto fine ad ogni guerra». Nel 1919 gli venne anche assegnato il premio Nobel per la pace, mentre si profilava chiaramente per lui l'obiettivo di essere ago della bilancia e forse il primo presidente USA ad avere un ruolo determinante sullo scacchiere del mondo. Negativo il giudizio espresso su di lui, in questi nostri giorni, da Cardini e Valzania, che così sintetizzano la tesi di fondo del loro saggio:

Se la conferenza di pace del 1919 portò alla creazione di un assetto europeo esplosivo, destinato a produrre un nuovo conflitto mondiale nel giro di due decenni, ciò fu dovuto in parte notevole alla goffaggine politica, alla scarsa intelligenza nella comprensione storica e all'immensa presunzione del protagonista principale, in quanto dotato della maggior forza di pressione militare, politica ed economica: il presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson.²⁵

Questo è sufficiente a dimostrare non solo che una pace ben progettata e realizzata avrebbe portato le sue inevitabili, favorevoli conseguenze economiche, ma anche che la mancanza di una visione obiettiva e lungimirante negli attori politici sul palco di Versailles effettivamente condizionò tutta la conferenza e le circostanze seguenti per un tempo prolungato, dentro e fuori i confini europei.

Dal suo canto, come reagì la Chiesa cattolica? Papa Benedetto XV (Giacomo della Chiesa, 1854-1922) è passato alla storia come il pontefice dell'«inutile strage», per aver così definito la Prima guerra mondiale nella nota inviata il 1° agosto 1917 ai capi dei Paesi belligeranti. Nello stesso contesto il pontefice definiva la guerra «suicidio dell'Europa civile». Purtroppo quegli sforzi non valsero a niente e si dovette regi-

²⁴ J.M. KEYNES, *Le conseguenze economiche della pace*, Adelphi, Milano 2007, 11.

²⁵ F. CARDINI – S. VALZANIA, *La pace mancata. La Conferenza di Parigi e le sue conseguenze*, Mondadori, Milano 2018, 34-35.

strare un'ulteriore mortificazione, perché la posizione imparziale del papa venne considerata a sostegno delle potenze nemiche. Per irriderlo pesantemente, in Italia alcuni lo chiamavano Maledetto XV.

3. Chi sacrifica la sostanza all'apparenza e chi sogna un'Europa diversa

A Parigi, a marzo 1920, Keynes compose la prefazione all'edizione francese de *Le conseguenze economiche della pace*, ribadendo che il suo saggio voleva dimostrare:

[...] che i nostri rappresentanti alla Conferenza di Parigi hanno commesso due grandi errori a danno dei nostri interessi. Chiedendo l'impossibile hanno sacrificato la sostanza all'apparenza, e alla fine perderanno tutto. Concentrandosi eccessivamente su obiettivi politici e sulla conquista di una illusoria sicurezza hanno trascurato l'unità economica dell'Europa; illusoria perché la sicurezza non sta affatto nell'occupazione di frontiere più ampie, e anche perché gli artifici politici del momento saranno largamente irrilevanti per i problemi di un decennio venturo.²⁶

Anche oggi, indiscutibilmente, vi sono molte situazioni in cui si continua a sacrificare la sostanza all'apparenza. L'economista mostrava di saperne alquanto di scienza politica, diplomazia, filosofia e prassi di pace. Aveva percepito in anticipo e vagliato criticamente l'ideale alto dell'Europa unita, per la quale molti si sarebbero battuti e che, invece, la tremenda avventura del secondo conflitto mondiale avrebbe ulteriormente contribuito a disgregare.

Nel 2017, presso la Casa della Storia europea, qualificato spazio museale in Bruxelles, fu allestita una mostra temporanea dal titolo *Interazioni*, che affiancava l'esposizione permanente sui principali eventi della storia d'Europa.²⁷ C'erano diversi curatori (Constanze Itzel, Perikles Christodoulou, Christine Dupont e Jitka Mlsova), che a un certo punto del percorso evidenziarono quattro eventi fondamentali, legati da un filo rosso di pace e di speranza per il futuro degli Stati europei. Si tratta del concilio unionista di Firenze (1439), rappresentato dal suo documento principale, ovvero la bolla *Laetentur caeli*; la pace di Vestfalia (1648), che poneva fine alla cosiddetta Guerra dei trent'anni;

²⁶ KEYNES, *Le conseguenze economiche della pace*, 13.

²⁷ Cf. C. ITZEL – P. CHRISTODOULOU – C. DUPONT (a cura di), *Interactions. Centuries of Commerce, Combat and Creation. Temporary Exhibition Catalogue*, Verlag-Publications Office of the European Union, Luxembourg 2017.

il congresso di Vienna (1814-1815), in funzione della Restaurazione dell'«antico regime»; e la Società delle Nazioni (gennaio 1920, a cui paradossalmente gli stessi Stati Uniti non aderirono), nata dalle decisioni prese l'anno prima nella conferenza di pace di Parigi, e divenuta poi, nel 1945, Organizzazione delle Nazioni Unite. Si tratta di quattro decisivi momenti di *interazione* fra potere politico e potere spirituale, lungo il corso dei secoli nel vecchio continente.

Dario Antiseri recentemente ha messo in evidenza i pensieri di papa Francesco sull'indifferenza crescente in Europa. Ha notato che il papa ha già chiarito qual è il suo sogno più grande e più bello in riferimento all'Europa, in occasione del conferimento del premio Carlo Magno, il 6 maggio 2016:

Sogno un'Europa giovane, capace di essere ancora madre: una madre che abbia vita, perché rispetta la vita e offre speranza di vita. Sogno un'Europa che si prende cura del bambino, che soccorre come un fratello il povero e chi arriva in cerca di accoglienza perché non ha più nulla e chiede riparo. Sogno un'Europa che ascolta e valorizza le persone malate e anziane, perché non siano ridotte a improduttivi oggetti di scarto. Sogno un'Europa in cui essere migrante non è delitto, bensì un invito ad un maggiore impegno con la dignità di tutto l'essere umano. Sogno un'Europa dove i giovani respirano l'aria pulita dell'onestà, amano la bellezza della cultura e di una vita semplice, non inquinata dagli infiniti bisogni del consumismo.²⁸

Riflettere sulla vocazione e sul significato storico-sociale del Mediterraneo non può restare un fatto slegato dall'altro tema – grandemente urgente e problematico – del continente europeo inarcato su questo mare, dalla punta di Tarifa ai Dardanelli. Gli ultimi pontefici hanno rivolto accorati appelli alla madre Europa, senza temere neppure per un attimo che finissero nel vuoto. Storicamente la pace in Europa e quella nel Mediterraneo sono sempre state interconnesse, dando ora a una ora all'altra nazione la possibilità – si direbbe anche l'obbligo – di entrare in dialogo coi Paesi prossimi e tessere trame di riconciliazione sincera nella gestione quotidiana dei conflitti.

4. «Mare meridionale»

Non dovremmo dimenticare quello che in circostanze passate la città di Bari ha rappresentato e come sia rimasta sempre un riferimento

²⁸ Citato in D. ANTISERI, *L'Europa di Papa Francesco. I cristiani nell'Europa di oggi*, LEV, Città del Vaticano 2019, 19.

per il Vicino Oriente, insieme con l'intera regione pugliese, ponte di raccordo e unione non solo fra le due sponde del mar Adriatico, ma anche tra civiltà e culture assai differenti.

Il 6 settembre 1934 Mussolini giunse a Bari, in occasione dell'inaugurazione della V Fiera del Levante. Sapeva come attirarsi la simpatia delle migliaia di persone che erano accorse ad ascoltare il suo discorso. Collegò così indissolubilmente il mar Mediterraneo al sud della penisola italiana:

Il popolo italiano ha dato, nella sua tre volte millenaria storia, esempi formidabili di organizzazione giuridica, politica e sociale. Il Mediterraneo è un mare certamente meridionale. È sulle rive del Mediterraneo che sono nate le grandi filosofie, le grandi religioni, la grande poesia e un impero che ha lasciato tracce incancellabili nella storia di tutti i popoli civili.

E volle aggiungere le sue perplessità riguardo alla deriva razzista, che già prendeva la dittatura di Adolf Hitler:

Trenta secoli di storia ci permettono di guardare con sovrana pietà talune dottrine di oltr'Alpe, sostenute dalla progenie di gente che ignorava la scrittura, con la quale tramandare i documenti della propria vita, nel tempo in cui Roma aveva Cesare, Virgilio e Augusto. Non è dunque una sorpresa per me la prova di questa Fiera del Levante, che oggi metto all'ordine del giorno della Nazione e addito a tutti i popoli civili.

Il vero problema è che, a distanza di poco tempo, il 22 maggio 1939, a Berlino, i ministri degli Esteri del regno d'Italia, Galeazzo Ciano, e del Terzo Reich, Joachim von Ribbentrop, siglarono, invece, il celebre «Patto di acciaio», che avrebbe portato l'Italia a stringere un'alleanza con la Germania per la guerra dentro e fuori l'Europa.

Von Ribbentrop (1893-1946) aveva partecipato alla delegazione tedesca firmataria nel 1919 del trattato di pace a Versailles. Appena concluso il processo di Norimberga, egli fu condannato e giustiziato insieme ad altri gerarchi nazisti.

5. La crociera della fraternità

Al presente critici, giornalisti ed esperti hanno già offerto letture e giudizi diversi sulla decisione di indire un incontro come quello che i vescovi vivranno a Bari. Non è da sottovalutare la componente della novità, come anche quella della sinodalità. Entrambe parlano agli uomini dello stesso mare, pur di lingue, cultura e religioni diverse, di quanto sia necessario l'incontro, la relazione impostata sulla vicende-

vole amicizia. E di come alcuni pregiudizi e risentimenti vengano sconfitti dalla frequentazione più assidua. Urge passare dalla conversazione in viaggio, a tavola, nelle biblioteche, alla conversione dei cuori, attesa e desiderio di tutti.

Qui ci piace ricordare un evento di grande originalità e valenza profetica, ideato e realizzato dall'episcopato di Sicilia nel settembre 1970. Fu definito dagli osservatori la «crociera della fraternità». Ne parlò abbondantemente la rivista *Oriente Cristiano*.²⁹ Parteciparono diversi vescovi siciliani imbarcati sul traghetto «Cabo S. Vicente». Erano presenti circa 300 persone, sacerdoti, fedeli laici e insieme a loro anche s.em. il card. Carpino di Palermo e mons. Giuseppe Perniciaro dell'eparchia di Piana degli Albanesi (Palermo), che parlava greco e fungeva da accompagnatore. Si visitarono le chiese ortodosse e cattoliche di Atene (Grecia), Istanbul ed Efeso (Turchia) ed Heraklion (Creta).

Si scambiarono vari discorsi ufficiali, ma soprattutto l'espressione di un'amicizia sincera in nome degli antichissimi rapporti esistenti fra queste terre e il dono concreto dell'ospitalità fra comunità sorelle, specie dopo la celebrazione del concilio Vaticano II. Si riuscì così a dare lustro e visibilità, in una volta sola, a molte chiese cristiane del bacino del Mediterraneo. I cristiani di Sicilia e del Vicino Oriente bizantino trovarono nelle rotte di un mare propizio la possibilità di costruire una nuova vicendevole accoglienza.

6. Ascoltando gli uccelli sul Mediterraneo

Dopo le riflessioni sulla pace e il dialogo, che tante volte nel corso dei secoli hanno viaggiato per mare, qualche pensiero conclusivo sulle migrazioni.

Chi è esperto di ornitologia, e possibilmente anche di specie migranti, sa che sul mar Mediterraneo corre una specie di autostrada. Basta una qualsiasi mappa che riproduca i flussi migratori e le principali vie dell'aria su cui gli uccelli si spostano, per notare che sul *mare nostrum* si concentrano moltissimi passaggi. La stessa Italia rappresenta un territorio frequentatissimo, prescelto dalla natura a donare sicurezza e climi idonei alla vita che si riproduce.

La zona umida di Comacchio (Ferrara), le saline di Margherita di Savoia, la Sardegna, sono notissime per la ricchezza di varietà. Fatto molto curioso è che gli uccelli non si distinguono solo per il colore dell'anello che portano alle zampe, ovvero colori diversi a seconda della

²⁹ Cf. *Oriente Cristiano* 10(1970)3, luglio-settembre, numero speciale dedicato all'evento.

provenienza e della zona di origine per la nidificazione. All'interno di una stessa specie è possibile riconoscerli in base alla composizione e alle caratteristiche specifiche dei loro versi, come se parlassero un idioma differente a seconda della zona di nascita. Vi sarebbero, dunque, veri e propri «dialetti», sicché il verso può mutare alquanto da una regione di origine all'altra.

Gli uccelli non soltanto si vedono e si manifestano a quanti li studiano, ma si possono anche ascoltare con risultati certi. Dopo aver distinto il canto degli uccelli sul campo, è bene studiarne gli *habitat*, gli spostamenti e molte altre tipiche manifestazioni. Sono le specie che più di tutte riescono ad adattarsi alle condizioni mutate di un ambiente. Anche quando l'uomo altera gli equilibri o distrugge la biodiversità, sono molto pochi gli organismi viventi in grado di adattarsi come fanno i volatili grazie ai loro spostamenti. Naturalmente il rispetto del creato è condizione previa, fondamentale per la qualità migliorativa della vita.

Un motivo vi sarà se tante specie, in stormi incredibilmente numerosi, si spostano a prescindere dalle stagioni e dall'andamento climatico. Ecco che la creatura umana rappresenta, in un certo senso, il culmine di questa filogenesi, con l'atteggiamento reiterato di qualunque animale vada in cerca di luoghi più consoni, condizioni migliori di vita, stagioni di favorevoli scambi.

A Bari i vescovi avranno la concreta possibilità di valutare ogni problematica – genesi, svolgimento, effetti – senza prescindere dalla realtà di tante popolazioni, di cui essi sono pastori solleciti ed esperti conoscitori. Non dottrine da applicare ai singoli Stati, ma percorsi comuni e scelte valoriali nel contesto delle società, i diversi «posti nella vita» che il Mediterraneo ridona in ogni attimo della storia.